

# La postcritica è solo un pretesto

A cura di  
Mariano Croce e Andrea Salvatore

Quodlibet

© 2023 Quodlibet srl  
Macerata, via Giuseppe  
e Bartolomeo Mozzi, 23  
www.quodlibet.it

Prima edizione  
First edition  
09.2023

ISBN 978-88-229-2109-3

Stampa  
Printed and bound by  
Legodigit srl, Lavis (Italy)

La pubblicazione è stata realizzata  
con il contributo del Dipartimento  
di Filosofia della Sapienza  
Università di Roma tramite i  
fondi del Progetto di Ateneo 2018  
«Il populismo istituzionalista: le  
liberaldemocrazie europee tra rischi  
di disintermediazione e opportunità  
di riforma intra-istituzionali»  
(RM118164333D62B6) e del  
Progetto di Ateneo 2020 «Ripensare  
il cosmopolitismo nell'età dei rischi  
globali» (RM120172B7624328).

## INDICE

Mariano Croce e Andrea Salvatore <b>Inavvertenza</b>	7
 <b>I. Proteste</b>	
Mariano Croce <b>La postcritica è un sintomo evidente di stanchezza</b>	15
Mirko Alagna <b>Le realtà in cui viviamo</b>	25
 <b>II. Pretesti</b>	
Adriano J. Habed <b>Le ossessioni sono la forma più duratura di capitale culturale</b>	43
Nicolas Martino <b>Ambivalenze della post-critica. Note su una scommessa politico-culturale</b>	59

Nataschia Tosel Per (non) farla finita con la critica: detective, falsari, cartografe e altri personaggi postcritici	73
---	----

III. Pertesti

Federico Zuolo L'ideale dietro l'angolo: la prefigurazione come esito della postcritica	91
---	----

Andrea Salvatore Belli in busti. Contro la marmorizzazione di un battitore di vicoli e i suoi lucidatori	105
---	-----

Abstract	121
Notizie biografiche	123

Mariano Croce e Andrea Salvatore

“Postcritica” è termine che porta con sé tutto il peso di una presenza scomoda: un suffisso abusato e un significante che ancor oggi vanta la qualità del numinoso. Il “post” indica il superamento di qualcosa, come la critica, la cui perdita si dice apra le porte a ogni male morale e civile. In un’epoca poi che registra l’inflazione dei “post”, un prefisso così sospetto induce diffidenza, specie qualora volesse indicarsi una “critica della critica”: auto-sconfessione di un paradigma che professa l’abbandono della critica mentre invero, non senza ombre di autocompiacimento, vuol costituirne un ulteriore sviluppo. Si comincia male e finisce peggio, dunque; talché ci si chiede, non a torto, il senso di un’operazione pubblicistica che s’inguaiana di tale scomoda *mise* intellettuale.

Ma non è questo l’intento dell’autrice e degli autori<sup>1</sup> che si danno al consumando eccidio. Il fattore primario di eclatante dissenso con le amazzoni e

1. Spiace e non poco che qui si parli di “autrice” al singolare e “autori” al plurale, ma cinque promesse di consegna da parte di stimatissime colleghe, per ragioni tra loro molto diverse, sono andate inavase.